Ritratto di Cristoforo Pinto

Pittore: **Antonio Moretti** (1881-1966)
Anno: **1924**

Olio su tela, cm 216 x 130

Firmato e datato in basso a destra: *A. Moretti*

Nel 1924 la Congregazione di Carità decise di commemorare con un ritratto gratulatorio l'architetto di origine pugliese Cristoforo Pinto, il quale "interpretando le intenzioni della moglie Rosa Carlotta e della cognata Rosa Giuditta, milanesi, volle che il patrimonio da esse pervenutogli in eredità fosse interamente devoluto ai poveri di Milano". L'onoranza del ritratto avrebbe dovuto essere dedicata al benefattore già da almeno due anni prima, ma era stata sospesa per cautela dal momento che gli eredi legittimi avevano impugnato il testamento per dichiararne, invano, la nullità. Nella seduta consigliare del 18 giugno 1924 Antonio Moretti era stato incaricato di eseguire il ritratto a mezzo busto del benefattore Giuseppe Merlo, oggi perduto, e nella stessa occasione era stata espressa la riserva di candidare successivamente lo stesso pittore anche al ritratto Pinto. L'artista era stato scelto personalmente da Ermanno Jarach, presidente della Congregazione, che delle doti artistiche di Moretti "aveva una favorevolissima opinione". L'improvviso decesso del commendator Jarach non aveva dato corso alla successiva delibera; infatti, su commissione verbale del presidente stesso, Moretti aveva intrapreso e condotto a termine anche il ritratto di Cristoforo Pinto, consegnandolo all'Ente il 19 dicembre 1924. L'artista riscosse una retribuzione di duemiladuecento lire. Tra le numerose immagini fotografiche inerenti al benefattore a sua disposizione, tuttora conservate tra i documenti d'archivio, Moretti ne scelse una, oggi dispersa, raffigurante l'architetto Pinto in età matura, estrapolata dal contesto originario e riprodotta sulla tela sullo sfondo del Parco Sempione di Milano. Eccentrico alla koinè novecentista che si stava rapidamente diffondendo in maniera capillare nell'ambiente artistico milanese, nel ritratto in esame Moretti ripropone un linguaggio di matrice sostanzialmente naturalista, moderatamente aggiornato sulle novità mitteleuropee di sapore secessionista in voga nel decennio precedente. Anche successivamente, come confermano il ritratto di Edgardo Balmelli (1935) e di Camilla Sormani Castelli (1935), rispettivamente realizzati per le quadrerie dell'Ospedale Maggiore e dell'Istituto dei Ciechi, l'artista non si affrancò da tali modi, ormai divenuti consuetudine.

(Sergio Rebora in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauri: 1947 Valdo Bianchi; 1965 Renato Bontempi; 1990 Carmela Comolli Chirici

Esposizioni:
- *Milano con i poveri. Dalla Congregazione di Carità ad oggi*, Milano, Castello Sforzesco, Sala del Tesoro della Biblioteca Trivulziana, dicembre 1990 - gennaio 1991

Bibliografia:
- *Milano con i poveri. Dalla Congregazione di Carità ad oggi. Saggi storici con catalogo della mostra documentaria nel centenario della legge Crispi*, Milano-Rimini, Maggioli, 1990, p. 132, fig. 22
- Sergio Rebora, *Antonio Moretti. Ritratto di Crisoforo Pinto* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 271